

Messa e omelia dell'8 dicembre 2023, Festa dell'Immacolata

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

La grazia e la pace di Dio, che è il nostro Padre, l'amore di Gesù Cristo e la comunione dello Spirito Santo siano con tutti voi.

Sono lieto di celebrare con voi questa sera l'Eucaristia in onore di Maria Immacolata. Lei è la festeggiata, oggi dobbiamo averla nel cuore. Ho portato con me circa 40 persone che sono in ritiro e così preghiamo tutti insieme ringraziando il Signore del Dono di Maria.

Inizio dicendovi che la Madonna è qui con noi, certamente, perché c'è suo figlio e dove c'è Cristo, Maria non manca mai, in particolare durante l'Eucaristia. Quindi non stiamo facendo un'accademia, ma stiamo con gioia incontrando la nostra Mamma che ci prende per mano e ci guida a incontrare il Signore Gesù. Immacolata, ecco, ne parleremo, mediteremo, pregheremo.

Adesso però chiediamo perdono perché il Signore ci ha pensati tutti immacolati. Poi c'è la vita, con tutte le sue vicende, io per primo ho tutti i miei peccati di cui chiedo perdono.

Ma che bello, il Signore, basta che gli chiediamo perdono, ci abbraccia, ci libera dal peccato, quindi con sincerità chiediamo perdono.

Le letture ci preparano a meditare profondamente alla figura di Maria.

Prima lettura, Genesi, il peccato originale, cosiddetto, il male, il male che entra nel mondo, nei nostri cuori, il male che ha tante conseguenze così terribili, negative, ma soprattutto l'allontanamento da Dio.

L'uomo ha scelto, sceglie, anch'io, anche noi di pensare di poter fare almeno di Dio. Ecco, ascoltiamo le conseguenze di queste scelte.

Nella seconda lettura è San Paolo che lancia un inno bellissimo, cercando di farci comprendere il meraviglioso disegno che Dio ha, non solo su Maria, Santa e Immacolata, ma su ciascuno di noi.

Lui ci ha sognati tutti così, e allora capite che fra il peccato che abbiamo sentito prima e il progetto di Dio ci vuole un collegamento, un passaggio, ed è proprio Cristo che farà questa salvezza.

Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea chiamata Nazareth.

Ad una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe.

La vergine si chiamava Maria.

Entrando da lei disse, "Rallegrati piena di grazia, il Signore è con te".

A queste parole, ella fu molto turbata, e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse, "Non temere Maria, perché hai trovato grazia presso Dio, ed ecco, concepirai un figlio, lo darai la luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato figlio dell'Altissimo. Il Signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe, e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo, "Ma come avverrà questo, poiché non conosco uomo?"

Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch'essa un figlio, e questo è il sesto mese per lei che era detta sterile. Nulla è impossibile a Dio".

Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua parola".

E l'angelo si allontanò da lei.

È Parola del Signore.

Vorrei provare a farvi innamorare di Maria, e qualcuno dirà, ma noi siamo già innamorati. Beh, un po' di più ancora. Pensate, amarla come l'ama suo figlio Gesù, o come l'ama il Padre, o come l'ama lo Spirito che è il suo sposo.

E questa meravigliosa creatura, creatura come noi, assolutamente in tutto come noi, è stata scelta da Dio Padre, dal Figlio, dallo Spirito, dalla Santissima Trinità, perché potesse essere madre nostra. Mamma, una mamma piena di misericordia, che si china su ciascuno di noi, ci prende per mano, ci fa crescere, ci guida,

per portarci a un'unica meta, che è quella di incontrare il suo figlio Gesù. E in Gesù incontrare il nostro Dio eterno, la Santissima Trinità, e dare senso alla nostra vita.

Partiamo dai fatti che abbiamo ascoltato nelle letture però.

La prima lettura ci parla del male. Chi ha scritto quel brano, circa nel VI secolo prima di Gesù, cercava una figura, un'immagine per farci capire cosa succede quando noi crediamo superbamente, presuntuosamente, di poter fare a meno di Dio. Povero Adamo, dopo il peccato, nudo, povero, incapace di amare sua moglie, incapace di vivere, perché mortale, destinato a sparire nella polvere da cui era stato tratto. Per cui l'uomo, veramente, quando si allontana da Dio, entra nel caos. Guardate la guerra, ce ne abbiamo sotto gli occhi esempi terribili, la vita umana ridotta veramente a numeri. Quando pensate che nella Grande Guerra 40-45, 50 milioni di persone sono state uccise, per che cosa?

Allora il male è in due figlie che ammazzano la loro mamma per avere i soldi. Terribile, è la cronaca di oggi sui giornali.

Il male ce l'abbiamo nel cuore tutti, prendiamone coscienza. Se non prendiamo coscienza della gravità di una vita che è lontana da Dio, non riusciremo a capire niente né di Gesù né di Maria. Perché penseremo ancora che l'assicurazione o la medicina o le nostre furbizie potranno dare senso alla nostra vita.

Sì, qualche minuto, qualche piccola esperienza e poi il vuoto. Il male è veramente l'essere solo creature umane destinate a morire. Capite?

C'è gente che nega Dio, ma se neghi Dio, neghi il soprannaturale, neghi il definitivo, e la tua vita, per quanto duri, per quanto si riempie di divertimenti, è un non senso. Metti al mondo un figlio, questa creatura così bella, te la coccoli, te la prendi in braccio, te la baci, te la fai crescere: è un condannato a morte se non c'è il soprannaturale, se non c'è la risurrezione, se non c'è la vita che dura per sempre. Il peccato è veramente un non senso dell'uomo presuntuoso che non ha ancora capito che vivere cent'anni in questa maniera non serve a niente, perché poi sparisce nel nulla.

E no, il Signore non accetta questa nostra misera povertà. E allora, davanti al peccato dell'uomo, cosa fa Dio? Dio si intenerisce. (Vediamo se grida di più quel bimbo là in fondo, o io.)

Dio si intenerisce davanti al mio peccato. Dio, - forse non ce l'hanno insegnato bene in vecchi catechismi, - davanti al mio peccato mette in atto, direi, la potenza del suo amore. Usiamo la parola che usa Lui stesso, la sua Misericordia.

C'è un aspetto materno, viscerale. Ci circonda del suo amore perché vuole recuperarci, non vuole perdere nessuno di noi. Allora, quando l'umanità intera è in questo male, Dio escogita una cosa impossibile.

Dio si fa uomo, ma no! I due termini non stanno insieme, perché Dio è l'eternità, Dio è la perfezione, Dio è la pienezza di tutto e l'uomo è veramente la creatura limitata. Pensate a questo senso, un Dio che decide di assumere la povertà umana spogliandosi di quelle che sono le prerogative divine per camminare con noi nella nostra storia, vivere la nostra esperienza, farsi vittima del male che noi abbiamo creato fino a morire sulla croce.

Pensate al figlio di Dio che si incarna, si fa uomo, passa beneficiando tutte le persone che incontra e ottiene come risultato che noi la mettiamo in croce. E lui non fugge dalla croce, lui che avrebbe potuto con un solo gesto limitare la potenza dell'uomo decide invece di amare, di amare senza limiti e di diventare il nostro Salvatore.

Lui è riuscito con il suo amore, amore donato dal Padre, dal Figlio, dallo Spirito, dalla Trinità, in lui si è manifestato in pienezza d'amore, di Misericordia, per poter aprire questa porta meravigliosa che ci apre la possibilità alla risurrezione, alla vita che durerà per sempre.

Davanti a questo bellissimo progetto di un Dio che si fa uomo ci voleva una mamma e allora dall'eternità, perché in Dio le cose non capitano per sbaglio, prima ancora del peccato dell'uomo, prima di qualunque altra vicenda, Dio aveva pensato che le sue creature le voleva amare ad una ad una e averle con sé in paradiso. E allora ha scelto una mamma che potesse dare vita fisica al Figlio Eterno, il Verbo Eterno, che si faceva uomo e questa figura meravigliosa sarei scelta dall'eternità.

Pensiamolo, non è una combinazione, una scelta dell'ultimo momento, dall'eternità Dio ha previsto che perché suo Figlio si facesse uomo doveva esserci Maria a generarlo e questa donna doveva avere quelle qualità umane e spirituali e profonde che solo Dio ci può dare, che potevano dare a questa creatura la pienezza dell'umanità senza nessun peccato.

Maria è stata scelta nello stesso momento in cui Dio ha deciso di incarnarsi, poi sono passati i secoli e quando i tempi sono giunti alla loro pienezza, ecco questa ragazza di 14-16 anni di cui ci ha parlato il Vangelo che si sente dire: "Vuoi diventare una mamma niente meno che del Figlio di Dio?"

E' spettacolare! E questa ragazza che non si invaghisce, non è che si esalta e dice: "Ma come è possibile?"

E quando sente che questo è il progetto di Dio, ecco la grande frase che secondo me è fondamentale: **"Io sono la serva del Signore, sono colei che prende il progetto di Dio, lo fa suo e si mette a servizio di questo progetto."**

Quindi essere **'serva di Dio'** è il titolo d'onore più grande che una creatura possa avere, è entrare in collaborazione con Dio per realizzare il suo progetto.

Ma quello che è stato detto a Maria dall'Angelo, Dio lo dice a ciascuno di noi e ci dice: "Vuoi collaborare con il mio progetto di salvezza? Vuoi entrare in collaborazione? Vuoi realizzare un progetto d'amore che pur passando attraverso fasi terribili come la morte, ma anche le malattie, tante situazioni difficili nella nostra vita è saldamente nelle mani di questo Dio che ci ama e non vuole lasciare scappare neppure un solo dei suoi figli?"

Allora Maria dice: "Sì". Ecco questo Sì di Maria è la risposta della creatura umana, lei ha saputo dare piena fiducia al progetto di Dio ma non solo in quel momento, il suo Sì è durato tutta la sua esistenza.

Ecco il dono grande, Dio ha voluto darci una creatura, ma io direi la nuova Eva, la madre di tutti i viventi che finalmente è una donna perfetta in tutti i sensi, anche la sua bellezza, certamente è bellissima, che potesse essere veramente il prototipo di come Dio sogna l'umanità e lei ha generato colui che è diventato il prototipo maschio di tutta l'umanità. Ecco il nuovo Adamo, ecco la nuova Eva, intimamente legati tra di loro.

Io penso che il cuore di Gesù che è stato ricamato nel grembo di Maria ha battuto all'unissimo con il cuore di sua madre per tutta l'esistenza e ancora oggi nell'eternità beata questa sintonia perfetta del cuore di Gesù e di Maria continua.

Artefice e direi regista di questa meravigliosa avventura è lo Spirito Santo che sposa Maria e noi non sappiamo come è avvenuto questo momento di fecondazione di Maria.

Ratzinger, Papa Benedetto XVI, diceva che è un momento di creazione, in quel momento Dio crea la possibilità fisica concreta che nel grembo di una vergine cominci l'elaborazione della creatura umana che si sarebbe chiamata Gesù.

Che bello, un intervento dello Spirito Santo che noi definiamo col termine umano bello di matrimonio.

Uno sposo veramente fedele e io penso, - ce lo dice padre Kolbe in maniera bellissima, padre Kolbe è quel polacco innamorato di Maria che finisce nei campi di sterminio e quando un suo compagno di prigionia che è condannato a morire di fame nella prigione grida che vuole tornare a casa dalla sua famiglia, lui si offre a sostituirlo. Morirà padre Kolbe in questa cella della morte dove per la prima volta anziché uscire bestemmie e urla escono a preghiere e canti.

Bene, questo santo quando parla di Maria e dello Spirito Santo dice una cosa bellissima. Il matrimonio fra Maria e lo Spirito non è stato un momento occasionale di cui poi i due sposi si sono dimenticati, si sono allontanati. Lo Spirito Santo se le cose le fa le fa bene e quel matrimonio iniziato non si è più interrotto.

L'abbraccio dello Spirito a Maria continua.

Per cui tu dici: "Ave Maria" e lo Spirito trasalisce e ti riempie dei suoi doni perché hai nominato la sua sposa, lo dice padre Kolbe che bello.

E poi tu dici: "Vieni Spirito Santo" ed è Maria che ti prende per mano e ti porta a incontrarlo.

Quindi viviamo in questa realtà soprannaturale, bellissima, dove lo Spirito Santo che è nei nostri cuori fin dal giorno del nostro battesimo ha sposato la nostra vita. E anche a noi dice: "Tu sei mio figlio, io sono sposo per te, vivi questo Spirito che ti riempie."

Allora Maria non può far altro che prendersi per mano e farci crescere come ha fatto crescere Gesù.

Allora vedete la figura di Maria è arricchita di tutti quei doni che potevano essere la giusta preparazione alla nascita di Cristo.

In questo momento noi la lodiamo, la ringraziamo ma io vorrei sottolineare l'elemento fondamentale che la fa grande agli occhi di Dio e che quindi cercheremo di imitare per quanto possiamo: **fidarsi del Signore**. Lei si è fidata.

A me piace pensare quando dico l'Ave Maria che il Padre dice: "Rallegrati Maria perché tu sei piena di grazia. Ti ho riempito io, della mia Vita". E la Madonna lo guarda e dice: "Ma io sono la serva del Signore" e si prostra davanti a Dio.

E proprio per questo gesto di fidarsi, di essere la serva e prostrarsi davanti a Lui interviene lo Spirito Santo e dice: "Per questo il verbo di Dio si è fatto uomo ed è venuto ad abitare nel tuo grembo e ci rimane per sempre. Il Signore è sempre con te."

E allora tutto il popolo cristiano la loda, la ringrazia, la invoca, la onora, ma lei ci guarda e dice: "No, rivolgiamoci tutti insieme a mio Figlio, è lui che dobbiamo lodare, il frutto del mio grembo perché è diventata la salvezza per tutti noi".

Vedete il collegamento forte. Avere fiducia nel Signore rende feconda la vita di tutte le persone, ci rende capaci di realizzare il progetto di Dio.

Continuando l'Eucaristia che sia davvero un inno di ringraziamento. Nella figura di Maria vediamo realizzato il progetto che Dio ha su ciascuno di noi. Noi diventeremo come Maria se noi ci fidiamo del Signore. Signore, illuminaci, guidaci, nutrici con questo Pane Eucaristico che diventi davvero la forza della nostra vita.